

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

In ascolto della Parola

"Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio", queste sono le parole dell'angelo che si presenta a Maria.

Non avere paura perché l'hai trovato. Questa frase mi affascina molto.

L'angelo innanzi tutto esclama "non avere paura".

Come fa Maria a non avere paura, con il grande compito che le è affidato?

Come facciamo noi a non avere paura con tutto quello che stiamo vivendo?

Ormai la paura ci appartiene, ci condiziona le giornate, la paura della pandemia, dell'isolamento, della mancanza di certezze, la paura del futuro.

Eppure, l'angelo ci dà un motivo, non avere timore perché hai trovato grazia presso Dio.

Maria ha trovato Dio e perciò non dovrà avere più temere.

Il verbo "trovare" lo ritengo curioso: penso che Dio avrebbe potuto semplicemente "ammettere" Maria nella sua grazia, sembra quasi strana questa affermazione.

Dio si lascia trovare da Maria.

Trovare presuppone cercare, Dio lascia che ciascuno di noi lo cerchi.

"Cercare": quale miglior parola per racchiudere il senso dell'essere giovani, cercare sé stessi, costruire il proprio IO confrontandosi con gli altri e sentire questo grande bisogno di indagare il mondo per trovare il proprio posto.

Così mi sono immaginata Maria, una giovane ragazza, un po' come tante, con un grande desiderio di cercare.

Chissà se Maria si sarebbe mai aspettata questo grande compito, questo grande progetto per sé stessa.

Eppure, nella sua semplicità ci dà un enorme insegnamento. Maria riconosce nelle parole dell'angelo che quel futuro è il suo di futuro, riconosce la presenza di Dio nella sua vita, riconosce che Dio la sta chiamando a quella vita perché per lei è bene.

IV DOMENICA DI AVVENTO

2SAM 7,1-5.8-12.14.16; RM 16,25-27;

LC 1,26-38

"Eccomi sono la serva del Signore", è questa secondo me la più grande forza di Maria, accetta il proprio essere, il proprio limite e riconosce di avere bisogno della mano di Dio nella propria vita.

Non è facile accettare un aiuto, accettare di essere amati e sentirsi amati ogni giorno, ma Maria, in questo, è più lungimirante di noi, comprende che Dio è con Lei, che Dio la ama di un amore vero e che la chiama ad accogliere il progetto a cui è chiamata senza avere paura.

Francesca, 24 anni

